

La banda del buco

Un Paese che sprofonda nel vuoto. Dalla politica alla finanza. Il giudizio senza appello del comico genovese

di **Beppe Grillo**

Un Paese allo stremo. Un Parlamento «più squalificato di Scampia». È il giudizio di Beppe Grillo sull'Italia, contenuto nella prefazione che il comico ha scritto per il nuovo libro di Oliviero Beha, "Italiopoli", che pubblichiamo qui di seguito.

L'Italia è una nazione con il buco dentro. Un vuoto che accompagna l'italiano dalla culla alla bara. Non se ne accorge neppure più. E sprofonda, sprofonda. Quando va all'estero non trova inceneritori, traffico, sporcizia, maleducazione, burocrazia, pregiudicati in Parlamento, impunità, tariffe dei servizi pubblici da strozzini. Non trova neppure Tronchetti Provera, Geronzi, Berlusconi e Andreotti. E questo lo fa stare meglio. Cambiato. Ma al rientro gli bastano cinque minuti per adeguarsi e diventare il solito italiano di merda. Si può dire merda? Non è vilipendio della nazionalità, ma una questione di sopravvivenza. Se l'italiano onesto, soprattutto quello onesto, non fa come gli altri è tagliato fuori. E se protesta può

finire male, denunciato, minacciato, querelato, in galera. Qualche volta sparato o gettato da un cavalcavia.

In Italia l'economia è un concetto romantico, tramontato. Sostituita dalla finanza, dai debiti, dai Ricucci, dai Coppola, dai Fiorani, dai Consorte, dai Fazio. La lista è interminabile, sfiancante, come quella dei truffati dai tango bond, dai Parmalat bond o con titoli Telecom di carta straccia. Intorno al buco c'è un altro buco: le concessioni. Acqua, etere, riscaldamento, elettricità, strade regalate agli amici degli amici. Regalate, perché se un privato bussa alle porte dello Stato e compra senza soldi, indebitando l'azienda, si può parlare solo di regalo. I politici hanno regalato, regalano, i nostri bisogni primari, la nostra vita, a imprenditori con le pezze al culo in cambio di simpatia, connivenza, finanziamenti. L'Italia è sfiancata, rabbiosa. Il Parlamento è più squalificato di Scampia. Le nuove generazioni la pensione non l'avranno. E neppure il posto di lavoro. Hanno lo schiavismo a norma di legge Biagi. Il rischio

Forse a tenere in piedi la nostra economia sono le rimesse dei mafiosi

d'impresa sulle spalle dei ragazzini, non dell'imprenditore. Che meraviglioso paese. Una domanda bisogna però farsela. Se non si produce ricchezza. Se la pubblica amministrazione ha quattro milioni di persone, pari alla popolazione dell'Irlanda. Se il nostro debito pubblico è tra i più alti del mondo e se, quando attraversiamo sulle strisce, veniamo investiti, come è possibile tirare avanti? Forse siamo dentro a un sogno e ci sveglieremo in Argentina. O forse sono le rimesse mafiose a tenere in piedi il paese. Le rimesse delle Mafie che hanno attuato la secessione di fatto in Sicilia, in Calabria, in Campania sono la nostra ultima risorsa. Se questo è vero bisogna incoraggiare la criminalità organizzata. Tagliare i fondi ai tribunali, alla Giustizia. Nominare alla Commissione Antimafia dei pregiudicati come Pomicino e Vito. Proprio quello che sta facendo il governo. Gli italiani hanno voltato pagina con le elezioni. E si sono trovati Mastella alla Giustizia, il conflitto di interessi, l'ex Cirielli, la Pecorella, l'indulto. Il copione è sempre lo stesso e gli italiani anche. ■